



Milano

Sette

Oratori estivi, così coinvolgono le comunità

a pagina 2

Visita pastorale, Delpini al decanato di Carnago

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

21 e 22 giugno

La Due giorni decani sui prossimi impegni

Al termine dell'anno pastorale in corso, la Due giorni decani in programma al Centro pastorale ambrosiano di Seveso venerdì 21 e sabato 22 giugno, con la presenza dell'arcivescovo, proietterà lo sguardo verso i contenuti e gli impegni del prossimo anno.

Alla giornata di venerdì 21 saranno presenti i decani e i membri del Consiglio episcopale milanese. In mattinata, dopo l'Ora media, sarà lo stesso arcivescovo a introdurre la presentazione della Proposta pastorale per l'anno 2024-2025, contestualizzandola nel cammino ecclesiale in atto. Si parlerà poi dell'edizione 2024 del Bilancio di missione (diocesano e, novità di quest'anno, parrocchiale) e degli insegnamenti di religione, con riguardo specifico ai Tavoli decanali territoriali. Nel pomeriggio, dopo la celebrazione dell'Ora media, attenzione puntata su «La missione della Chiesa nel territorio decanale». Dopo i Vespri e la cena, sarà presentata la nuova edizione del Messale ambrosiano. Nella mattinata di sabato 22 ai lavori parteciperanno anche i moderatori e i segretari dei Gruppi Barnaba. La riflessione sulla missione della Chiesa nel territorio decanale proseguirà a cura della Consulta Chiesa dalle genti, toccando in particolare le Assemblee sinodali decanali e il cammino compiuto nei Decanati. Dopo incontri a gruppi per Zone pastorali, spazio a suggerimenti e indicazioni per il cammino da compiere.

Dopo la tornata elettorale, una riflessione di monsignor Luca Bressan su Europa e società. Il ruolo dei cristiani

Tornare al coraggio della politica

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il dato dell'astensionismo fa capire che oltre la metà degli italiani considera il continente europeo il luogo dove vive, ma non si sente partecipe né solidale nella costruzione e nel mantenimento di questo stesso universo che potremmo chiamare simbolico-fondamentale. Qualche commentatore osservava che siamo diventati tutti spettatori più che cittadini. Il coraggio che dobbiamo avere è di tornare a riprenderci il rischio della politica, considerando tutti come protagonisti». Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e attento osservatore dei trends nazionali e internazionali, parte dal cuore della questione europea che - al di là del computo numerico dei vincitori e vinti nella tornata elettorale della scorsa settimana - rimane il vero problema: la partecipazione.

L'arcivescovo ha indicato più volte l'importanza sia dell'andare a votare sia dell'essere attori, come cristiani, di una costruzione europea basata su valori condivisi... «Non dimentichiamo che i grandi padri fondatori furono uomini di profonda fede. C'è bisogno di tornare al loro sogno, all'intuizione di come la tradizione cristiana, amalgamandosi con altre, poteva dare vita a una nuova idea di Europa. Oggi viviamo tante transizioni epocali, da quella ecologica a quella digitale, alla comparsa di nuovi diritti civili alle questioni di genere. La domanda è come abitare queste transizioni. In questo senso, il cristianesimo consegna uno strumento fondamentale alla politica europea ossia imparare il ruolo fondamentale della ragione illuminata dalla fede. Ad esempio: elaborare logiche meno primitive della vendetta nel mediare i conflitti. Invece, assistiamo a guerre che non finiscono mai. L'Europa deve tornare a giocare un ruolo su questo. Non a caso, possiamo notare che qualche risultato elettorale in varie nazioni conferma che i cittadini chiedono ai loro politici di essere più sofisticati nel gestire i conflitti e nell'immaginare soluzioni».

In Italia siamo convinti che l'Europa sia una ricchezza?

«Sì, se torniamo alla visione che fu propria del sogno dei fondatori e intuiamo che Europa unita, innanzitutto, significa la capacità di condividere, di immaginare insieme il destino verso il quale camminiamo. Possiamo lavorare insieme perché, nella diversità delle risposte, tutti intuiamo quali siano le sfide comuni sulle quali dobbiamo misurarci. L'arcivescovo, più di una volta, le ha indicate: il tema della famiglia, del futuro, della natalità, delle migrazioni, del lavoro e della cultura».

Nel famoso discorso del 2016 il Papa ha parlato di un nuovo umanesimo europeo e questo passo è citato nella lettera all'Unione Europea del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e di monsignor Mariano Crociata, alla guida della Comec...

«È un richiamo ineliminabile. Abbiamo bisogno di umanesimo perché le elezioni europee si sono inserite a livello mondiale in

una serie di altre consultazioni popolari: in Russia pochi mesi fa, negli Stati Uniti tra qualche mese. Come Europa possiamo dare un contributo intellettuale perché abbiamo saputo sviluppare un'idea di persona umana, difendendone i diritti fondamentali. Per noi cristiani è anche una bella sfida. L'anno prossimo ricorre il XVII centenario del Concilio di Nicea, quando, in una crisi ancora più forte della nostra, i vescovi furono obbligati da un imperatore a risolvere i loro dissidi interni. Ne emerse un simbolo della fede che conteneva concetti, appunto, come persona e trascendenza che hanno cambiato non solo la Chiesa, ma anche la società, facendo nascere la cultura europea». Nel documento prodotto dal Consiglio pastorale diocesano, proprio in vista delle elezioni europee, si parla di promuovere «un compiuto senso di laicità». Cosa significa?

«Questo senso ha la propria origine proprio nel Credere di Nicea che, introducendo il concetto di trascendenza e l'idea dell'incarnazione del figlio - Gesù che è anche Dio -, ci consegna lo spazio della libertà di un uomo che agisce in modo autonomo, anche se ispirato da Dio. È una logica interessante che ci fa capire che la questione delle radici non è archeologica, ma riguarda, invece, il futuro. Si tratta di vedere in che modo il cristianesimo sia ancora una parola valida capace di incarnarsi».

Le radici giudeo-cristiane dell'Europa sono e rimangono fondamentali, ma forse bisognerebbe fare riferimento più spesso ai frutti che portano?

«Le radici sono importanti, ma se non danno frutti rimangono avvizzite. Siamo in un momento nel quale, soprattutto in Nord Europa, si chiudono chiese, qualche volta cattedrali. Il compito che abbiamo oggi è testimoniare che il cristianesimo dà ancora frutti per il bene di tutti e permette all'Europa di essere quella che conosciamo».

Sempre nel documento del Consiglio pastorale diocesano si dice che l'Europa unita ci appassiona. Come trasmettere questa passione ai giovani?

«Per i giovani l'Europa è un dato ovvio, non possono guardare al loro futuro se non in un contesto più ampio di quello nazionale, basti pensare al progetto Erasmus e al mondo del lavoro senza frontiere. Al di là di questi strumenti, dobbiamo lavorare perché si possa respirare una cultura che ci unisce, declinata secondo la differenza dei vari contesti, non solo nazionali, ma addirittura regionali. Non dimentichiamo che l'Europa nasce da una guerra terribile come il secondo conflitto mondiale che è costata tanto sangue».

È ottimista sul futuro dell'Unione?

«Ognuno legge i risultati della consultazione elettorale a seconda della propria appartenenza politica. Ma i risultati sono, nel complesso, molto interessanti perché delineano uno scacchiere che deve essere ricomposto. Questo è il compito della politica come arte della mediazione e della veicolazione di valori alti. Questo è il momento della politica».



L'esito delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (foto Calvarese/Sir)

Fratelli d'Italia primo in Lombardia, il Pd a Milano

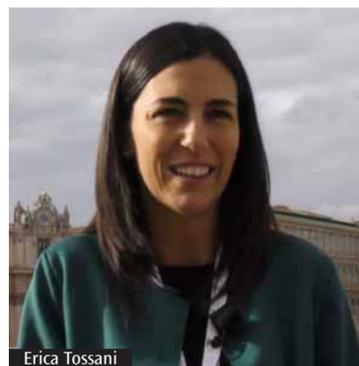


Un elettore al voto per le Europee

Anche in Lombardia il partito delle astensioni è il primo in assoluto. L'affluenza alle Europee della scorsa settimana è stata del 55,2%, quasi nove punti in meno rispetto a cinque anni fa quando arrivò al 64,1%, ma in ulteriore deciso calo dalle Politiche 2022 quando aveva votato il 70,1% dei lombardi. Fratelli d'Italia si conferma primo partito con il 31,7% (1.336.243 di voti), in aumento rispetto al 28,5% del 2022. Segue il Pd al 22,6% (951.330 voti), anch'esso in crescita (aveva il 19%). Al terzo posto la Lega con il 13% (550.171 voti), in leggero calo (13,3%) davanti a Forza Italia con il 9,3% (391.411), in aumento (7,9%). Il quinto partito nella regione è Alleanza Verdi e Sinistra con il 6,7% (285.069), quasi raddoppiando i voti del '22 (3,8%). Il Movimento 5 Stelle ottiene il 5,6% (238.448 voti), in calo (7,5%) e Azione il 4% (168.972 voti). A seguire tutte le altre liste: Stati Uniti

d'Europa (3,7%), Pace, Terra e Dignità (1,8%), Libertà (0,6%), Alternativa Popolare (0,3%) e Rassemblement Valdôtain (0,1%). Dall'osservazione dei voti espressi dai lombardi emerge una realtà diversa da quella del resto del Paese. Se, infatti, Fratelli d'Italia è il primo partito a livello regionale, non lo è a Milano dove viene superato dal Partito democratico che ottiene il 31,3% (FdI ha il 21,7%). Così come a livello regionale, contrariamente al dato nazionale, la Lega supera Forza Italia. Tuttavia il partito guidato da Salvini è in forte calo, addirittura è al settimo posto a Milano, dove viene superato da Azione e Stati Uniti d'Europa. Questo il dettaglio del voto nelle altre province nel territorio della Diocesi ambrosiana. Como: FdI 32,7%, Pd 18%; Lecco: FdI il 33,4%; Pd 21,9%; Monza Brianza: FdI 31,2%; Pd 22,9%; Pavia: FdI 31,3%; Pd 19,1%; Varese: FdI 32,5%; Pd 19,5%.

Il Tavolo dei venti a servizio della Chiesa ambrosiana



Erica Tossani

Il senso e il lavoro del nuovo organismo consultivo di natura pastorale della Curia «allargata» nelle parole di Erica Tossani

«Il Tavolo dei venti è un organismo consultivo di natura pastorale della Curia "allargata", rappresentativo di tutti gli uffici e servizi della Curia stessa, ma anche degli enti collegati e delle società come Caritas ambrosiana, Fom, Itl, Duomo Viaggi, Istituto diocesano Sostentamento clero, Gsc, Gsa e Consulta. Quanto rientra nel perimetro del Bilancio di missione della Diocesi di Milano e che ne sono a servizio. È presieduto dal moderatore curiale, monsignor Carlo Azzimonti, e ne fanno parte, appunto, 20 persone. Oltre a questi ci sono tre membri scelti in virtù del loro ruolo e delle loro competenze». È una dei 20, Erica Tossani, coordinatrice dell'Area volonta-

riato e giovani di Caritas ambrosiana e, già facilitatrice nella prima Sessione del Sinodo universale sulla sinodalità, a spiegare cosa sia questo Tavolo, finora inedito per la Chiesa di Milano. **Da dove nasce questa iniziativa?** «Come cornice più ampia si inserisce nel contesto del cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo: la Chiesa universale, quella italiana, ma anche con ciò che la Diocesi ha vissuto in occasione del Sinodo minore "Chiesa dalle genti". Si può dire che sia un primo frutto di questo itinerario all'interno di un orizzonte di Chiesa sinodale. Più puntualmente, direi che nasce all'indomani delle giornate di lavoro sinodale della Cu-

ria realizzati all'inizio dello scorso gennaio. Raccogliendo quanto è emerso dai Tavoli, si è resa palese la necessità, ormai improcrastinabile, di interrogarsi come Curia allargata al nostro essere a servizio della Chiesa di Milano. Questo chiede come condizione fondamentale, quella di conoscerci. Pur lavorando tutti all'interno di questa Curia allargata, infatti, ci si conosce poco». **Ci sono appuntamenti previsti a breve?** «Dopo un primo incontro di presentazione, vi è stato quello dello scorso 7 maggio e ci rivedremo a inizio luglio. La questione di cui tenere conto è che questo è l'inizio di un processo, mentre il rischio è quello di

pensare subito in termini di attività da promuovere, di progetti da mettere in pista. Proprio nell'ottica sinodale, l'obiettivo principale di questo Tavolo è che può diventare uno spazio di esercizio, in cui ci si allena ad apprendere e praticare uno stile sinodale». **Quindi il primo obiettivo è imparare a camminare insieme?** «Sì. Imparando, al contempo, a diventare sempre più consapevoli della nostra identità ecclesiale, pur nella specificità e nella differenziazione dei servizi. Come ho già detto, per camminare insieme è necessario conoscersi, ma anche capire cosa sia l'essenziale, la visione comune, quell'"imprescindibile" che definisce la nostra

appartenenza ecclesiale e la nostra missione e che permette di vivere le differenze che ci caratterizzano nei servizi specifici in cui ci impegniamo. E tutto questo con una funzione e, direi, anche di sentinella e di antenna, come ci ha ricordato monsignor Azzimonti». **Lei, al Tavolo, rappresenta Caritas ambrosiana: cosa si aspetta?** «Spero che ci aiuti, tutti insieme, a ricomprendere come essere Chiesa in questo mondo e in questo tempo e, nello specifico, a come essere a servizio della Chiesa di Milano, imparando ad ascoltarsi e ad ascoltare le istanze che vengono dalla realtà e costruendo passi concreti». (Am.B.)

A SEVESO

Formazione permanente del clero, una Due giorni sulla vita spirituale

Sulla scia dei fruttuosi incontri tra gli incaricati della Formazione permanente del clero delle Diocesi del Nord Italia che si sono tenuti negli anni scorsi, l'esperienza della Due giorni di confronto e formazione si rinnova nei giorni 23 e 24 settembre, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Il tema che si affronterà è «Tenere l'orecchio nel cuore di Dio e la mano sul polso del tempo. La vita spirituale del prete: cosa sta succedendo?». La Due giorni parte dalla consapevolezza che molte sfide pastorali si intrecciano con la vita di fede del prete. La preghiera personale e liturgica, l'accompagnamento spirituale, gli esercizi spirituali e gli altri momenti di formazione e ritiro sono tutti strumenti che la tradizione ci consegna e che sembra necessario ripensare alla luce dei nuovi contesti culturali e pastorali. Si cercherà di valorizzare l'esperienza dei partecipanti provando a condividere anche ciò che di buono si sta sperimentando nelle varie Diocesi. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it la lettera d'invito e il programma dettagliato.

Per i presbiteri di nuova destinazione torna a settembre il «Tempo in disparte»

Anche nel 2024 la Formazione permanente del clero organizza «Tempo in disparte», la settimana formativa rivolta a tutti i presbiteri che vivono il momento significativo di una nuova destinazione, in programma dal 2 al 6 settembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Come ha detto l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, «per accompagnare questo passaggio ti chiedo di apprezzare e di accogliere la proposta del "tempo in disparte": un aiuto per cogliere la grazia del momento, disponendosi con docilità a "uscire" e a "entrare"». La proposta ha quattro dimensioni: quella della formazione, quella dell'aggiornamento, quella della

fraternità sacerdotale e quella del passaggio delle consegne. Nel pomeriggio di venerdì 6 settembre, presso il santuario di San Pietro Martire, si terranno la celebrazione della preghiera di benedizione di tutti i presbiteri che cambiano destinazione e la celebrazione del mandato ai parroci. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it sono disponibili alcuni materiali, in particolare il programma, la scheda di iscrizione, le indicazioni generali per il passaggio di consegne e schede specifiche destinate ai parroci o responsabili di Comunità pastorali, agli incaricati della Pastorale giovanile, ai Consigli pastorali e per gli Affari economici e al Consiglio d'oratorio.

A PASTURO

Dal 25 al 30 agosto Esercizi Spirituali con don Cozzi per i sacerdoti ambrosiani

«Mi ami tu più di costoro? Pasci le mie pecore (Gv 21,15-16)» è il tema della settimana di Esercizi Spirituali che la Formazione permanente del clero propone a tutti i presbiteri della Diocesi, e in particolare a quanti tra loro sono in procinto di cambiare destinazione, in programma da domenica 25 a venerdì 30 agosto presso la Casa Raggio di sole di Pasturo in Valsassina (via Provinciale, 17; tel. 0341.955209). Al centro degli esercizi - che saranno guidati da don Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - il ministero presbiterale tra esigenze dell'amore di Dio e indifferenza del mondo, in dialogo con sant'Agostino. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it il programma dettagliato della settimana e la scheda di iscrizione (da effettuare entro il 19 agosto).

**Adolescenti, giovani e adulti coinvolti grazie al progetto «Parrocchie e periferia» di Fom e Caritas ambrosiana, alla presenza di educatori di rete. L'esperienza di Limbiate**

Veronica D'Ortenzio, educatrice Fom a Limbiate con alcuni giovani dell'oratorio estivo



Marta Galbiati, oratorio Cisinello Balsamo (Mi)

Cinisello: «Tante attività per l'estate dei bambini»

Un oratorio estivo non è qualcosa rinchiuso dentro le mura della parrocchia o una semplice serie di attività. È innanzitutto entrare in dialogo con ogni singolo membro della comunità, incontrandolo e condividendo storie e piccole gioie. E proprio l'uscire e andare incontro agli altri è l'idea alla base degli oratori estivi programmati dalla parrocchia di Sant'Eusebio a Cisinello Balsamo (Mi).

«Quest'anno, grazie alla collaborazione sul territorio con le associazioni di quartiere e ad una fitta rete di volontari, abbiamo scelto di fare una proposta di oratorio estivo all'interno dei caseggiati popolari in uno spazio che si chiama "Centro civico delle 5 torri" gestito proprio dalle associazioni del quartiere», racconta Marta Galbiati, educatrice professionale.

La decisione è nata da una constatazione, ovvero che «i ragazzi con cui abbiamo a che fare spesso vivono nei caseggiati popolari i quali fanno da micro comunità all'interno del quartiere». La preoccupazione è quindi evitare che si creino ghetti, facendo in modo che tutti possano sentirsi accolti nella comunità cittadina.

«L'obiettivo è cercare di intercettare i ragazzi e abitare il cortile trasmettendo un senso educativo e di bellezza - spiega Galbiati -. Tanti di loro nei caseggiati non hanno la possibilità economica, sociale o culturale di aderire a una proposta e spesso la maggior parte di loro non va nemmeno in vacanza».

«Abbiamo riunito una serie di volontari provenienti da associazioni e cooperative attive sul territorio, genitori e ragazzi per attivare una serie di proposte pomeridiane che saranno proposte all'interno di questo spazio e nei cortili limitrofi da proporre ai bambini che aderiranno».

Così negli spazi dedicati, dal 17 giugno fino alla metà del mese di luglio, i bambini potranno dedicarsi a diverse attività come la pittura, la fotografia e la moda. Il tutto sarà inserito in un programma settimanale per consentire loro di scegliere a quali partecipare in forma totalmente gratuita. Galbiati racconta che «adesso che la voce ha cominciato a circolare all'interno dei caseggiati, la nostra sensazione è che aderiranno a questa proposta soprattutto bambini delle elementari che forse sono più semplici da intercettare rispetto ai ragazzi delle medie».

Le sensazioni prevalenti sono di «meraviglia e stupore per una proposta più libera e meno strutturata», ma non soltanto. «Senza altro ci sono stati un grande passaparola e tanta adesione e questo mi ha fatto restare un po' allibita: non pensavo infatti che così tanti bambini e ragazzi fossero così sprovvisti di un passatempo pomeridiano per l'estate - confida Galbiati -. Da un lato mi preoccupa perché non abbiamo le forze per gestire un grandissimo numero di bambini, ma dall'altra parte mi fa dire che stiamo andando nella direzione giusta».

L'oratorio estivo di Sant'Eusebio si appresta quindi a iniziare tra numerose emozioni allo scopo ultimo di gettare ponti tra le persone anche oltre i confini della parrocchia. Cercare quindi di essere «un quartiere pronto non solo ad accogliere, ma anche a donarsi per servire, cercando di leggere in ciascuno di loro anche possibilità», come coinvolge tra gli animatori alcuni inquilini dei caseggiati. E così «far percepire a loro e alla comunità intera che il territorio, le associazioni e i cittadini sono tutti attivi e hanno desiderio di incontrarsi con loro». (G.C.)

DI GIACOMO COZZAGLIO

Fare in modo che le parrocchie di una stessa zona siano unite nel dialogo e nel servizio alla comunità così da «aiutarle sempre più a non sorvolare i loro territori, ma ad immergersi». Non isole, ma autentici luoghi di convivialità attraverso gli oratori estivi. Ne è convinta Veronica D'Ortenzio, educatrice professionale per il progetto «Parrocchie e periferia» di Fom (Fondazione oratori milanesi) e Caritas ambrosiana a Limbiate, in provincia di Monza e Brianza.

«L'oratorio estivo non vuole essere una parentesi da quello che si è fatto nell'anno pastorale, ma rientra in quello che stiamo cercando di suscitare in questa comunità: collaborare sempre più insieme e aprirsi al territorio», spiega D'Ortenzio, sottolineando come le parrocchie «siano portatrici di un punto di vista fondamentale e per esserlo devono mettersi in ascolto anche delle istituzioni municipali e delle associazioni dei volontari del Terzo settore».

Una collaborazione che nel comune lombardo ha permesso di creare una squadra che unisce ben 5 parrocchie. In quattro di queste verrà proposto l'oratorio estivo, mentre il quinto sarà «a disposizione della cittadinanza e di altre parrocchie in un'ottica di futura comunità pastorale».

Secondo D'Ortenzio, questa decisione ha avuto esiti positivi grazie alla lungimiranza dei sacerdoti di Limbiate che 5 anni prima, assieme alla Fom, iniziarono a pensare un percorso di pastorale giovanile cittadina. Da qui l'arrivo di un educatore

Così l'oratorio unisce i territori

di rete allo scopo di proporre una «sempre più in rete con le parrocchie e il territorio».

Un'attenzione particolare viene rivolta agli adolescenti dai 14 ai 17 anni, cercando di coinvolgerli come animatori e non solo. «Ci siamo resi conto che durante l'estate le parrocchie come proposta per gli adolescenti hanno solo quella di essere animatori. Questa però può non essere per tutti, ma soprattutto è un servizio che si chiede a loro di fare con i bambini più piccoli - racconta -. L'idea è stata di dividere gli animatori di Limbiate in quattro gruppi trasversali ai quattro oratori estivi e di provare a trasformare l'oratorio di Pinzano (frazione di Limbiate) in un posto per aiutare gli adolescenti a riflettere sul tema delle scelte grazie ad attività e a testimonianze di persone che hanno fatto o dovuto subire scelte forti».

Tra le testimonianze ascoltate, una di queste è il progetto della liuteria nel carcere di Opera dove alcuni detenuti, regolarmente assunti, trasfor-

mano il legno delle navi arenate a Lampedusa in strumenti musicali. Inoltre per i 18enni è stato programmato un viaggio a Bologna sia per visitare la città sia per pranzare assieme ai poveri accolti all'Antoniano. Quindi oratori estivi creati unendo le forze delle parrocchie e sperimentando diversi linguaggi così da poter coinvolgere quanti più giovani possibili. Inoltre, grazie al progetto «Parrocchie e periferia» e alla presenza dell'educatore di rete, ci si è potuti dedicare anche agli adulti aiutandoli in varie attività: coordinamento cittadino sulle Caritas, consigli degli oratori, commissione per la preparazione dell'elezione del consiglio pastorale cittadino e formazione catechisti.

Per D'Ortenzio, «la vera sfida per le comunità cristiane è vedere nella decisione di diventare comunità pastorali non una scelta, ma un dono. Non un obbligo, ma una sfida». Solo così le parrocchie, indipendentemente dal numero dei sacerdoti, potranno restare pilastri saldi e attivi.

INIZIATIVA

Ragazzi gratis ai musei

Un abbonamento gratis a tutti i musei della Lombardia e della Valle d'Aosta. È il regalo che stanno ricevendo 8 mila bambini che frequentano gli oratori, e le rispettive famiglie, grazie al progetto «Un, due, tre... Musei!», nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia, Associazione Abbonamento musei e Oratori diocesani lombarde (Od). L'iniziativa è stata possibile grazie allo stanziamento di 200 mila euro da parte della Regione e al contributo di Fondazione Cariplo, che ha offerto altri 100 mila euro. La tessera gratuita sarà annuale per i bambini, mentre quella dell'accompagnatore adulto avrà validità bi-mensile. Le agevolazioni saranno valide nei 249 musei di Lombardia e Valle d'Aosta. Info e iscrizioni sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Al via a Magenta la scuola di italiano per stranieri

Un'iniziativa dell'associazione «Non di solo pane» rivolta a quanti hanno bisogno di una prima alfabetizzazione

Da cosa si misura una comunità inclusiva? Dal fornire strumenti utili per essere pienamente coinvolti nel tessuto sociale. Con questa finalità nasce la nuova iniziativa dell'associazione di promozione sociale «Non di solo pane» di Magenta (Milano) sotto forma di corsi di italiano per stranieri.

Dopo l'impegno assicurato in questi anni nell'offrire alle persone più fragili beni e servizi di prima necessità, dal cibo alla salute, i progetti di

assistenza per chi ha perso il lavoro o cerca di inserirsi in un mercato sempre più complesso, i volontari hanno deciso di intraprendere un nuovo progetto: una scuola di italiano dedicata agli stranieri che sarà intitolata ad Aurelio Livraghi, a ricordo del suo impegno negli anni delle difficili ondate migratorie.

Il servizio partirà a settembre ed è del tutto gratuito. Gli interessati possono effettuare l'iscrizione a partire dalla seconda settimana di settembre. Saranno successivamente divulgate tutte le informazioni utili circa le iscrizioni e l'avvio del progetto. Le lezioni con cadenza bisettimanale si terranno nei locali messi a disposizione dalla parrocchia San Martino, alla mattina per favorire l'accesso delle donne, in orario serale per lavoratrici e lavoratori.

I corsi di prima alfabetizzazione alla lingua italiana sono rivolti ad adulti migranti maggiorenni, a coloro che finora non hanno potuto accedere alla scuola statale o ai corsi organizzati da istituzioni o enti accreditati, oppure non sono in condizioni di poter frequentare a causa degli orari di lavoro. L'obiettivo dell'iniziativa è accompagnarli nei percorsi di prima alfabetizzazione, in coerenza con quanto indicato nello statuto di «Non di solo pane»: prendersi cura della «persona nella sua interezza». Infatti, da quanto anche all'interno dell'associazione si è potuto constatare in questi anni, le difficoltà linguistiche sono state spesso motivo di ostacolo all'inclusione di cittadini stranieri nella comunità locale. Basti pensare, per esempio, a quanto sia necessario saper

comprendere l'italiano e sapersi esprimere per interloquire con i servizi sociali dei comuni e accedere ai sostegni. Magenta, in quanto Comune capofila del territorio che lo circonda, ha attratto negli anni sempre più migranti di etnie diverse. E la conoscenza dell'italiano non può che rappresentare il primo elemento comune per intraprendere un cammino di inclusione sociale e di piena autonomia. Nel territorio del Magentino già esistono alcune iniziative formali e alcune proposte dal volontariato, tuttavia non bastano a rispondere all'elevata domanda e alle richieste ininterrotte anche in corso d'anno. Oggi più che mai è necessario cercare di comprendere i bisogni di coloro che vivono in situazione di semianalfabetismo, di emarginazione sociale e culturale, individuare soluzioni alle molteplici e

I volontari della associazione «Non di solo pane» di Magenta



diversificate esigenze, creare per tutti le condizioni perché la lingua italiana venga appresa. Alcune esperienze consolidate dimostrano che le iniziative con caratteristiche di vicinanza, prossimità e flessibilità sono richieste e frequentate in modo più regolare proprio dalle persone più fragili: donne e uomini in cerca di lavoro.

Proprio per questo i volontari di «Non di solo pane» intendono prendersene cura. Per ulteriori informazioni, contattare telefonicamente i volontari al numero 375.8847250 o visitare il sito internet nondisolopanemagenta.it, dove sono pubblicate tutte le notizie aggiornate sull'iniziativa.



Dove vita e lavoro si intrecciano

Il mensile diocesano dedica un servizio ai territori visitati dall'arcivescovo. Siamo tra Gallarate e Varese, dove «è più facile dire il Rosario in fabbrica piuttosto che in chiesa»

Trentamila abitanti e 11 parrocchie: il Decanato di Carnago sta vivendo in questi giorni la visita pastorale dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Siamo tra Gallarate e Varese e, nel piccolo ma industrioso Decanato, si usa dire che sia più facile organizzare la recita del Rosario in fabbrica piuttosto che in chiesa. Oltre alle tante testimonianze storiche, come i monasteri di Torba e Cairate e il parco archeologico di Castelseprio, gli stabilimenti sulla «Milano-Laghi» parlano di un territorio produttivo, in cui i tempi di vita si accompagnano a quelli del lavoro. La Chiesa, in questi centri che contano al massimo qualche migliaio di abitanti, è «naturalmente» vicina.

Ne parla sul mensile diocesano *Il Segno*, nel numero di giugno, il decano don Paolo Croci che sottolinea quanto l'impegno pastorale non sia tanto quello di moltiplicare le proposte, ma di renderle sempre più accessibili. A Solbiate Arno, da alcuni anni, il Rosario lo si recita anche nelle aziende: si tratta di un'iniziativa naturale e partecipata, destinata a tutti. Ma le aziende non sono il solo luogo fertile dove si vive qualche minuto di preghiera. Don Andrea Budelli, che segue la Pastorale giovanile, in Avvento è entrato in classe con gli alunni della scuola media di Carnago: prima della campanella c'era il tempo per la Preghiera dello sportivo e per il Padre Nostro. Per i più piccoli il «don»

è una figura familiare e l'oratorio è ancora un luogo frequentato: la fatica si sente nella difficoltà a trovare chi, tra i più grandi, sia disponibile ad accompagnare i ragazzi nel percorso di fede. Così, prima alcuni oratori e poi tutto il Decanato, hanno avviato una collaborazione con la Fom (Fondazione oratori milanesi), grazie al progetto «Orizzonte oratorio»: un educatore professionale affianca gli animatori sul territorio sia per gli aspetti pedagogici, sia nel preparare gli itinerari di catechismo. Disponibile in parrocchia e nelle librerie cattoliche. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Altare allestito per il Rosario in fabbrica

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il decanato accoglie monsignor Delpini e con l'occasione fa il punto sul cammino percorso. Le sfide? Coinvolgere di più i giovani e le famiglie con figli piccoli

Carnago, vedere il buono che si fa

Il decano don Croci: «Sul nostro territorio oggi serve uno sguardo profetico»

DI CRISTINA CONTI

Fino al 23 giugno, mons. Delpini è in visita pastorale al Decanato di Carnago (Va), nella Zona II. Abbiamo chiesto a don Paolo Croci, decano e parroco di Solbiate Arno (Va), quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come siete organizzati nel vostro Decanato?

«Siamo in tutto undici parrocchie, dislocate in sette comuni, con un'Unità pastorale. Tre parrocchie fanno riferimento a un parroco, altre tre a un altro. E poi abbiamo due parrocchie singole. In totale ci sono cinque parroci, dieci preti e un diacono permanente. Abbiamo inoltre due comunità di suore e una consacrata. La prima piccola comunità si occupa della scuola materna, mentre l'altra è delle suore portoghesi di Santa Maria e segue insieme a un prete la pastorale giovanile decanale».

La crisi economica si è sentita molto da voi?

«Direi di no. Fortunatamente nel nostro Decanato c'è ancora tanto lavoro. Qualche piccola impresa ha chiuso, ma in generale le ditte lavorano e funzionano bene».

Dopo il Covid le attività parrocchiali sono riprese? La partecipazione alle celebrazioni è tornata quella di prima?

«Direi che come numeri siamo in linea con la situazione generale della Diocesi. Le attività sono riprese. Certo, oggi abbiamo uno sguardo più profetico che conservativo. Molte attività preferiamo svolgerle a livello decanale piuttosto che di singole parrocchie: ne sono un esempio i corsi in preparazione al matrimonio, la pastorale giovanile per i ragazzi dopo la Cresima, i gruppi missionari, la Caritas. Abbiamo ripreso a fare tante cose, ma con uno sguardo più unitario e meno diviso. Nelle singole parrocchie c'è comunque una buona partecipazione».

L'immigrazione è molto presente sul vostro territorio? Quali sono le

nazionalità principali?

«È presente a macchia di leopardo. Ci sono famiglie islamiche (soprattutto marocchini e tunisini) o del Sud America. I meno presenti sono i cinesi: solo quattro o cinque nella mia parrocchia. Molte le badanti che vengono dall'Est Europa. Si tratta per lo più di persone che stanno per conto loro. I bambini di nazionalità straniera sono comunque presenti durante l'oratorio estivo. Uno dei lavori che ci aspettano per il futuro è certamente quello di favorire l'integrazione. Anche perché proprio immediatamente fuori dal Decanato abbiamo una moschea».

Giovani: a che punto siamo?

«Purtroppo a questo proposito facciamo fatica. Non abbiamo sul territorio decanale una scuola superiore. Finite le medie i ragazzi devono andare a Gallarate, Varese, Busto Arsizio o Tradate. E poi per frequentare l'università verso Milano o Varese. Tutto ciò causa dispersione. I ragazzi hanno una forte disponibilità a vivere bene la dimensione cristiana e dell'oratorio. Molti sono impegnati anche in altre esperienze educative e formative. Si fa fatica a coinvolgerli e talvolta la partecipazione è un po' più bassa della media diocesana».

Quali le attese per questa visita? E quali le sfide?

«Innanzitutto la visita pastorale ci ha permesso di riflettere sul cammino che stiamo facendo e di vedere i passi che abbiamo compiuto in questi anni. La vera sfida è quella di avere maggiore consapevolezza nel lavoro che facciamo. Non dobbiamo solo lamentarci, ma saper cogliere i germi di vita buona all'interno del Decanato. Tra le domande che sono emerse durante l'incontro tra l'arcivescovo e il Consiglio pastorale, quella che più ha fatto riflettere è il ruolo della donna. A questo proposito mons. Delpini ha sottolineato come non c'è bisogno di inventare nulla per dare spazio e giusta partecipazione alle donne. Basta mettere in pratica quello che c'è già. Per esempio, valorizzare le catechiste, una presenza femminile molto importante. Tra le iniziative particolarmente utili alla società di oggi, invece, ci sembra indispensabile un aiuto alla prima genitorialità. Bisogna partire dai nuclei familiari per ricostituire il tessuto della nostra zona. Oggi infatti le famiglie hanno molte sfide da affrontare, l'importante è creare una rete tra loro e con loro».



Alcuni giovani del Decanato di Carnago che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona

Un mese ricco di appuntamenti: il calendario delle tappe



Il Santuario Madonna dei Miracoli di Carnago

Martedì 4 giugno è iniziata la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Carnago (Varese), nella Zona pastorale II, che conta 30 mila abitanti e 11 parrocchie. È il quinto visitato da monsignor Mario Delpini nel corso del 2024. Come è successo negli altri Decanati, ci sono alcuni momenti ricorrenti che caratterizzano la visita: la Messa in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio, come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Martedì 4 giugno la giornata è stata interamente dedicata ai colloqui con i sacerdoti, mentre in serata si è svolto il consueto momento di confronto e dialogo con i giovani del Decanato. Si tratta di un incontro sempre molto atteso, nel

quale i giovani sono liberi di porre alcune domande al loro Vescovo, intavolando una discussione proficua e molto arricchente. Sabato 8 giugno, nel pomeriggio, l'Arcivescovo ha fatto tappa a Solbiate Arno, mentre domenica 9 monsignor Delpini è stato accolto dalle parrocchie di Travaino, Caronno Varesino e Castronno.

Conclusione il 22 e 23 giugno nelle parrocchie di Peveranza, Cairate e Bolladello

Giovedì 13 giugno, inoltre, c'è stato l'incontro con l'Assemblea decanale. Sabato 15 giugno monsignor Mario Delpini ha fatto visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiali del territorio e alla parrocchia di Castelseprio. Invece oggi, domenica 16 giugno, toccherà alle parrocchie di Rovate, Carnago e Gornate Olona. Infine sabato prossimo, 22 giugno, sarà la volta della parrocchia di Peveranza, mentre domenica 23 giugno la visita pastorale si concluderà con le parrocchie di Cairate e Bolladello.

«Il Granello», una casa per le persone con disabilità

La cooperativa, nata nel 1987 per l'inserimento lavorativo di giovani e adulti, conta oggi 15 centri socio-educativi. Fiore all'occhiello delle proposte, il teatro

DI CLAUDIO URBANO

Qualcuno era appena tornato dal lago o dal mare, ieri, tra gli ospiti della Casa «Madonna dei Miracoli» di Carnago che hanno incontrato l'arcivescovo, qui per la sua visita pastorale nel Decanato. Le persone con disabilità della cooperativa «Il Gran-

nello - don Luigi Monza» nella settimana appena conclusa hanno infatti vissuto le loro vacanze insieme, chi al lago di Garda, chi a Igea Marina. E ora il ritorno alle attività ordinarie segna a tutti gli effetti un nuovo inizio anche per questa storica «Casa-famiglia», come ancora si legge sulle eleganti decorazioni della facciata, che fino agli anni del Covid è stata la Rsa di Carnago. Da febbraio, invece, la ripartenza con la nuova funzione di centro polifunzionale per la disabilità. E, dunque, con i nuovi ospiti, seguiti appunto dalla cooperativa «Il Granello», insieme alla cooperativa «Rembrandt». Ieri è stata anche l'occasione per l'inaugurazione ufficiale della Casa, ma già ora sono attivi tre diversi servizi dedicati alla disabilità: un centro di formazione all'auto-

nomia, uno socio-educativo (per i disabili medio-gravi) e, al secondo piano, una comunità alloggio, con sette ospiti. «Ma ne arriveranno altri», anticipa Luca Landolfi, responsabile dei servizi educativi de «Il Granello», che sottolinea come il bisogno di servizi dedicati alle persone adulte con disabilità (la cooperativa segue sia chi ha un deficit fisico sia psichico) sia sempre alto. «L'opportunità di aprire questo nuovo centro a Carnago è arrivata nel momento giusto - spiega -. Abbiamo già un centro a Fagnano Olona, ma avevamo ancora altre richieste. E, dunque, siamo contentissimi di questo nuovo inizio. A monsignor Delpini abbiamo raccontato la bellezza dei nostri «ragazzi» (la cui età varia in realtà dai 16 ai 50 anni) e del nostro lavoro; e di come abbiamo la

certezza che per la storia della nostra cooperativa esista un progetto che viene dall'Alto: perché, in un percorso fatto di intenzioni, di obiettivi, tutto è avvenuto nel modo e al momento opportuno». Così la cooperativa, nata nel 1987 a Cislago (paese natale del beato Luigi Monza) per l'inserimento lavorativo di giovani e adulti con disabilità psichica e fisica, conta ora ben quindici centri socio-educativi. Fiore all'occhiello, tra le attività proposte ai disabili, il teatro: circa un centinaio di loro ha appena terminato un tour tra il Manzoni di Milano e i teatri di Monza, Varese, Busto Arsizio con il musical «Questo sono io...». «I nostri ragazzi hanno a che fare anche con tutti i tecnici dello spettacolo e con i volontari, dunque l'integrazione è totale»,

mette in luce Landolfi. Ora, con l'estate, il momento è propizio per altre attività. A partire dalle giornate in visita agli oratori estivi del Decanato. Anche in questo caso, spiega il responsabile, «i bambini e i nostri ragazzi sono sulla stessa lunghezza d'onda», scambiandosi opinioni sulla musica o sui videogiochi preferiti. E, sottolinea: «A differenza di quanto avveniva quindici o vent'anni fa ora tutto avviene nella piena normalità, senza dunque che, ci siano, anche da parte degli adulti, domande o atteggiamenti che possano creare disagio. Significa - nota con soddisfazione Landolfi - che in tutti gli ambiti educativi, dalla scuola alle famiglie, in questi anni è stato fatto un buon lavoro, perché l'inclusione fosse reale».



Alcuni ospiti di Casa Madonna dei Miracoli



Gruppo Acor S. Maria Liberatrice di Milano

Vita ecclesiale, luce di speranza per separati e divorziati

Nel 2007, nella zona di Varese, don Silvano Caccia, sacerdote ambrosiano responsabile dell'Ufficio diocesano per la famiglia, nonché consigliere spirituale del movimento di spiritualità coniugale Équipes Notre-Dame, ebbe un'intuizione: iniziare un lavoro di approfondimento che coinvolgesse coppie separate, sacerdoti e religiose. Fu quello il principio dei gruppi Acor della Diocesi di Milano: un'idea nata da un discorso del cardinale Carlo Maria Martini sui separati e poi dalla lettera *Il Signore è vicino a quanti hanno il cuore ferito* del cardinale Dionigi Tettamanzi, un testo fondamentale per la pastorale dedicata ai separati, divorziati e alle nuove unioni. Stiamo parlando di persone che hanno vissuto - o vivono - una sofferenza da diversi punti di vista,

spirituale, umana e magari anche ecclesiale: ma che spazio c'è per loro nella Chiesa? Com'è cambiata la percezione all'interno delle parrocchie?

La copertina di giugno del mensile diocesano *Il Segno* approfondisce, grazie a numerose testimonianze, la proposta offerta dai gruppi Acor. Il percorso è strutturato in due fasi: una di «accoglienza» biennale, composta da sedici incontri per chi vive una separazione, e una di «incontro nella fede», gruppi di preghiera con cadenza mensile. I gruppi attivi nel percorso accoglienza sono sette - cinque a Milano città, uno in Zona pastorale VII (Sesto San Giovanni) e uno in partenza su Varese e Gallarate - più un altro che ripartirà a Monza, attualmente frequentati da circa 80 persone. Si tratta di una proposta che richiede una

Su «Il Segno» di giugno la presentazione dei gruppi Acor della diocesi, che dal 2007 offrono spazi di incontro

preparazione e per questo c'è sempre un mediatore professionista (di solito un counselor o uno psicologo) che accompagna il gruppo, mentre la parte spirituale è affidata a un religioso e a un laico. Gli spazi di «incontro nella fede» sono invece un'iniziativa decisamente spirituale, con al centro la Parola di Dio. È l'iniziativa con il maggior numero di gruppi attivi, che vanno dalle 5 alle 25 persone, per un totale di circa 300 partecipanti.

Tre anni fa l'arcivescovo Delpini ha anche proposto un corso di formazione per 300 persone tra preti e laici il cui effetto pratico ha riguardato la percezione: i separati non erano «qualcosa di incomprensibile» da tenere lontano, ma persone che erano - o potevano tornare a essere - attive nella Chiesa. Nei laboratori, i partecipanti hanno scoperto la loro vita, la sofferenza e tanta fede. Molti fruitori hanno poi deciso di continuare a essere parte attiva nei gruppi, per restituire quanto hanno ricevuto. È stato così per Lucia Carabelli, fiscalista ed esperta in marketing, che ha iniziato il suo percorso in Acor 14 anni fa e che ha progettato per i gruppi il «percorso accoglienza» con una parola d'ordine: accompagnamento. «Oggi tutte le proposte pastorali - racconta - non possono

più limitarsi né alle testimonianze né alle catechesi in cui vengono a dirti che cosa devi fare: serve stare a fianco delle persone come amici, creando occasioni di convivialità e di condivisione. Anche laddove c'è il gruppo di preghiera vanno create relazioni, perché è dentro la relazione che uno cresce. Ma la relazione la devi costruire, è un investimento di tempo, significa fare cose insieme ed esserci sia nel bene sia nel male». Continua Carabelli: «Cerchiamo di riportare nella Chiesa la consapevolezza che i separati non sono un problema, ma una risorsa, anche per la pastorale familiare. Bisogna far passare i separati da persone accudite a soggetti di pastorale, aiutandoli a dare un senso alla loro separazione e a riprendere in mano la propria vita».

Don Davide Bonazzoli è il nuovo consulente etico di FelCeAF, la rete lombarda dei consultori. Martedì all'Opera San Vincenzo di Milano dialogherà con don Simone Bruno

Famiglie, valorizzare l'ascolto

«È urgente, nelle nostre strutture, favorire l'accoglienza delle persone, affinché si sentano sostenute e accompagnate, proponendo soluzioni possibili volte al bene»



DI MARTA VALAGUSSA

Siamo sempre una famiglia? È quello che si chiedono mariti, mogli, figli e figlie, quando vengono ricevuti in consultorio per una terapia, di coppia o individuale, da cui dipende in qualche modo il loro futuro come nucleo familiare. E anche il titolo dell'ultimo libro (vedi la scheda sotto) di don Simone Bruno, sacerdote, psicologo e psicoterapeuta presso la Fondazione Guzzetti a Milano, oltre che direttore editoriale delle Edizioni San Paolo e responsabile de *Il Giornalino*. Don Bruno ha preso sul serio questa domanda e l'ha sviluppata in un saggio che sta suscitando enorme interesse non solo all'interno del mondo cattolico. Incontri in tutta Italia, presentazioni in quasi tutte le regioni, in dialogo costante con laici, laiche, preti, chiunque voglia mettere parola e dedicare un pensiero alle nuove prospettive di famiglia, che riguardano separati e coppie di fatto, perché - come dice don Bruno - «dove c'è una relazione autentica, si può e si deve guardare al futuro».

In questa ottica, martedì 18 giugno, alle 18, presso l'Opera San Vincenzo (via Copernico 7, Milano), è stato organizzato un incontro in cui don Bruno si confronterà con don Davide Bonazzoli, nuovo consulente etico di FelCeAF, la Federazione lombarda dei Centri di assistenza alla famiglia (cui appartiene anche la Fondazione Guzzetti). Don Bonazzoli è prete ambrosiano dal 2009, quando fu ordinato dal cardinale Dionigi Tettamanzi. «Il suo ricordo, che diventa per me motivo di preghiera - spiega -, è significativo in vista dell'incarico che mi accingo ad assumere in FelCeAF, data la sua inclinazione alle tematiche relative alla famiglia». Quali saranno i suoi compiti in FelCeAF? «Non mi è facile dirlo. Sono però convinto dell'importanza della Federazione, quale luogo di coordinamento dei consultori, nonché di formazione e indirizzo degli stessi. Sono anche persuaso dell'importanza dell'accoglienza della persona, che si presenta a noi spesso gravata da problemi, accentuando così la strutturale solitudine in cui versa il soggetto post-

moderno».

Ci spieghi meglio...

«Per spiegarmi parto da un dato, abbastanza indiscutibile, ossia l'odierna scissione tra la famiglia e la società. Le cause sono molte, di fatto però la società è diventata il luogo dei rapporti puramente funzionali, mentre la famiglia è il luogo dove poter essere effettivamente se stessi: le famiglie sono come piccole enclaves all'interno della società. Ciò genera inevitabilmente solitudine, delle famiglie e nelle famiglie, e ciò si aggrava quando intervengono problemi. Ecco perché diventa urgente, nelle nostre strutture, valorizzare l'ascolto e l'accoglienza delle persone, affinché si sentano sostenute e accompagnate, proponendo soluzioni possibili volte al bene».

Don Bonazzoli, quali sono state le sue destinazioni precedenti?

«Ho svolto l'incarico di vicario parrocchiale dal 2009 al 2012 presso la Comunità pastorale composta dalle parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico: allora nella prima destinazione vigeva la regola del cambiamento dopo il terzo anno. Poi, dal 2012 al 2018, presso le parrocchie di Busto Garolfo e Olcella, con l'incarico di responsabile della Pastorale giovanile

nella parrocchia di Villa Cortese (una sorta di ruolo di regia)».

A inizio 2018 l'arcivescovo Delpini le chiede la disponibilità per andare a Roma...

«Esatto. Lì ho conseguito il Dottorato in teologia del matrimonio e della famiglia presso l'Istituto Giovanni Paolo II, da svolgersi sotto la direzione di monsignor Pierangelo Sequeri, allora preside dell'Istituto. Nel frattempo ho conseguito la licenza presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sotto la direzione di don Alberto Cozzi».

Dove vive ora e di che cosa si occupa?

«Attualmente vivo nel Seminario arcivescovile di Milano e insegno Teologia III (morale), presso la sede di Piacenza dell'Università cattolica».

Insomma, il 2018 è stato l'anno determinante che ha segnato un cambiamento notevole nella sua vita...

«Sì, dall'oratorio feriale sono passato alle aule universitarie. Dopo lo shock iniziale, mi sono inserito in una nuova fase della vita, ora caratterizzata anche da questo nuovo incarico, che accolgo con gioia ed entusiasmo, ma anche con un grande senso di responsabilità. Ne sono molto felice».

LIBRO

C'è bisogno di conciliare la visione cristiana dell'amore e della dignità della persona

Come psicologo e psicoterapeuta presso il consultorio Sant'Antonio di Fondazione Guzzetti, don Simone Bruno accompagna coppie e giovani adulti nei percorsi di supporto che quotidianamente i consultori offrono a chiunque ne faccia richiesta. Nel suo libro *Siamo sempre una famiglia?* (San Paolo, 80 pagine, 8 euro) don Simone affronta il tema delle diverse forme della famiglia oggi: coppie di fatto, famiglie allargate, ricostruite, monogenitoriali. Rispetto a tutte queste forme propone il riconoscimento della loro dignità, fuori da ogni pregiudizio. Le forme che non corrispondono al modello classico di famiglia sono da accogliere, comprendere e accompagnare, e non da condannare, emarginare o da considerare «sbagliate». Alternando storie vere, riflessioni teoriche e dati numerici, don Simone propone un'analisi sociologica e psicologica sulla famiglia odierna, che tra certezze incrollabili e nuove prospettive «sembra si stia scomponendo in tanti piccoli sottosistemi che domandano una specifica legittimazione culturale». La famiglia oggi necessita a tutti gli effetti di un lavoro accurato e puntuale che sappia conciliare la visione cristiana dell'amore e della dignità della persona con le istanze attuali sempre più preponderanti. (M.V.)

Alla Masseria contro le mafie

«Una casa anche per te» propone a giovani e adulti un'esperienza estiva a Cislano di condivisione e sensibilizzazione sul tema dei beni confiscati alla criminalità



La Libera Masseria di Cislano

C'è ancora posto per chi volesse vivere un'esperienza comunitaria nei campi estivi di volontariato proposti dall'associazione «Una casa anche per te (Ucapte)», che si svolgono nei beni confiscati per mafia o evasione fiscale. In particolare, i posti disponibili sono alla Libera Masseria di Cislano, in provincia di Milano. Due le settimane proposte: dall'8 al 13

luglio e dal 15 al 20 luglio, con arrivo al lunedì mattina e ripartenza al sabato mattina. Le iscrizioni sono rivolte a giovani e adulti, dai 14 anni in su, e sono aperte anche a gruppi e famiglie. Il costo è di 170 euro. Iscrizioni solo online su www.tenutaliberata.it. «I campi estivi che organizziamo - spiega don Massimo Mapelli, presidente di Ucapte - sono in continuità con le at-

tività che normalmente facciamo nei beni confiscati e servono ancora una volta a ribadire: «Scegli da che parte stare». Utilizzando la formula della settimana comunitaria vogliamo poi offrire un'esperienza intensa non solo come occasione di formazione sui temi della legalità e dell'antimafia, ma anche come opportunità di condivisione, di costruzione di legami, di aggregazione e di contaminazione culturale».

Il programma dei campi estivi prevede attività di formazione e di lavori manuali alternate a incontri con realtà sociali, testimonianze e momenti di socializzazione. I temi approfonditi riguardano i beni confiscati, la presenza delle mafie al Nord Italia, agromafia, capolarato, ma anche migrazioni, carcere, giustizia sociale e Costituzione italiana.

RUSCONI
PELEGRINAGGI

La Fede, dal Vivo.

Vivi un'esperienza di Fede unica
CON I NOSTRI TOUR ORGANIZZATI
GIUBILEO 2025
ROMA
giubileo2025.it

PELEGRINAGGI TUTTO COMPRESO CON ACCOMPAGNATORE E GUIDA SPIRITUALE



MEDJUGORJE

a partire da €530

DA MILANO MALPENSA

Voli su Spalato
Pellegrinaggi di **4 GIORNI**,
da **Giovedì a Domenica**
Partenze **tutte le settimane**
da **Agosto a Ottobre**

DA VERONA

Voli su Mostar
Pellegrinaggi di **5 GIORNI**,
da **Venerdì a Martedì**
Partenze **tutte le settimane**
da **Agosto a Ottobre**



LOURDES

a partire da €515

DA MILANO MALPENSA

Pellegrinaggi di **4 GIORNI**,
da **Venerdì a Lunedì**
Partenze **tutte le settimane**
da **Agosto a Ottobre**

DA MILANO ORIO

- Pellegrinaggi di **4 GIORNI**
da **Venerdì a Lunedì**
- Partenze **tutte le settimane**
da **Agosto a Ottobre**

LOURDES IN GIORNATA

a partire da €380

DA MILANO MALPENSA

Sabato 12 Ottobre



FATIMA

a partire da €595

DA MILANO MALPENSA

12 - 15 Ottobre (Anniversario)
5 - 8 Dicembre

DA MILANO ORIO

19 - 22 Settembre
12 - 15 Ottobre (Anniversario)



SANTIAGO E FATIMA

a partire da €925

DA MILANO ORIO

18 - 22 Settembre
16 - 20 Ottobre



POLONIA

a partire da €825

DA MILANO ORIO

31 Agosto - 3 Settembre

QUOTA ISCRIZIONE: €35



Telefono:
+39 0341 363077



E-mail:
rv@rusconiviaggi.com



Visita il nostro sito:
rusconiviaggi.com/it

Edoardo, alla ricerca di una scintilla di vita

DI STEFANO FUMAGALLI*

«Mind the gap» è l'ultimo spettacolo portato in scena da «La Mangrovia», compagnia teatrale nata nel 2012 in seno al Pime. Si tratta di un musical che esplora le complessità della vita moderna attraverso un viaggio interiore. La storia segue Edoardo, un giovane trentenne, sfiduciato e deluso, incompreso e isolato in una società sempre più individualista e competitiva. Edoardo incarna una crisi esistenziale in cui molti si riconoscono: la ricerca di senso in un mondo che sembra averlo perso. Attraverso il percorso di Edoardo, gli spettatori sono portati a esplorare diverse situazioni umane, incontrando una varietà di

personaggi che, con la loro saggezza e le loro storie, aiutano il protagonista (e il pubblico) a scoprire una scintilla di autenticità nella vita. Questa scintilla diventa il punto di svolta per Edoardo, permettendogli di accettare i propri limiti e di trovare una nuova direzione.

Le canzoni originali, piene di emozione e significato, accompagnano ogni passo del viaggio di Edoardo, aggiungendo profondità alla narrazione. Le coreografie, dinamiche e creative, danno vita alle scene, rendendo lo spettacolo visivamente affascinante e coinvolgente. Ogni elemento dello spettacolo è stato creato da «La Mangrovia»: un approccio autentico e originale offre al pubblico un'esperienza unica, piena di emozioni e riflessioni profonde.

«Mind the gap» è un viaggio emotivo e di introspezione, che parla a chiunque si sia mai sentito perso o senza una direzione, che offre non solo intrattenimento, ma anche una riflessione profonda sulla vita, la crisi e la rinascita. Un'esperienza teatrale che invita a guardarsi dentro e a trovare quella scintilla che può illuminare anche i momenti più bui. «La Mangrovia», nome esotico scelto dalla compagnia, rimanda a terre lontane. La mangrovia, spesso caratteristica delle terre di missione, è una pianta «di adattamento»: sebbene la sua esistenza si snodi in modo precario tra acqua, sole, terra e sale, è in grado di trasformare un ambiente apparentemente ostile in uno ricco e vitale.

È proprio con questo spirito che

nel 2012 un gruppo di giovani coinvolti nei cammini del Pime si domandò come ridonare quanto ricevuto durante gli anni vissuti nell'animazione missionaria. La comune passione per musica e teatro fece nascere un'associazione di promozione sociale con l'obiettivo di impegnarsi a favore della missione attraverso il palcoscenico. Anno dopo anno sono stati realizzati spettacoli completamente originali, con cui «La Mangrovia» ha portato in scena storie in grado di divertire e nello stesso tempo far riflettere il pubblico, facendosi anche testimone dei valori e del carisma del Pime, devolvendo i ricavi alla realizzazione di progetti missionari o della realtà ospitante.

L'associazione ha la sua sede



Un momento del musical «Mind the gap»

«Mind the gap» è l'ultimo spettacolo della compagnia teatrale del Pime, che sarà possibile vedere nella prossima tournée autunnale 2024

presso il Centro missionario del Pime, dove una volta alla settimana si tengono le prove per allestire gli spettacoli. Lavorare insieme per costruire un progetto comune è un'occasione unica per creare un gruppo con relazioni forti e durature che si riflettono ogni volta che si sale sul palco. Gli spettacoli nascono a Milano,

ma «La Mangrovia» è sempre alla ricerca di occasioni per portare i suoi messaggi oltre i propri confini, attraverso l'incontro e lo scambio con realtà del territorio. Chi volesse organizzare la prossima tappa della tournée autunnale 2024 può scrivere a: info@lamangrovia.it.

*presidente di «La Mangrovia»

Famiglia uguale apertura è il binomio che incarnano i Caiani che a Vercurago da quasi vent'anni accolgono minori in affido. Saranno tra i premiati di «Fuoco dentro»

Profumo di condivisione



La famiglia Caiani

DI VERONICA TODARO

Alla cerimonia di consegna della terza edizione del Premio «Fuoco dentro. Donne e uomini che cambiano il mondo» (vedi box qui a fianco) ci saranno anche Carlo Alberto Caiani e la moglie Sara Pedroni, che con i loro tre figli da quasi vent'anni accolgono minori in affido presso la cascina dei padri Somaschi a Vercurago (Lecco). Quattro comunità educative e un pronto intervento per minori in condizione di fragilità, disagio sociale e maltrattamento e 38 posti residenziali. La storia di Carlo Alberto e Sara è quella di due giovani, sposi nel 1999, con una carriera ben avviata: lui laureato in Filosofia ma impiegato nella sede di Parigi di una multinazionale francese, lei avvocatessa in una banca. Si vedono una volta al mese. Passano gli anni e ai due manca sem-

pre di meno per avere tutto. Il problema è semmai che quel tutto arriva troppo presto: soldi, casa, carriera. Così Sara, dopo le ore sempre più lente delle transazioni bancarie, scova nel tempo libero e vicino al luogo di lavoro, una casa dove vengono accolte prostitute giovanissime appena fuggite dal marciapiede e accolte da padre Ambrogio, religioso somasco. Sara in quella casa ci trascorre sempre più tempo. Una sera dice ad Ambrogio: «Un giorno vorrei uscire in strada con te a incontrare le ragazze che lì vivono». Durante un rientro a casa di Carlo Alberto, padre Ambrogio, tra spaghetti alle acciughe e un'Averna, gli chiede cosa aspetta a uscire dal videogame del business per dargli una mano a gestire una serie di opere che non intende più coordinare personalmente. Il mandato magari è un po' brutale, ma indubbiamente esplicito: «Il tuo lavoro sarà occu-

parti delle cose che a me non piacciono più».

Sara prende da parte il suo marito-manager e gli intima di non buttare all'aria quanto costruito in anni di studio e lavoro. A dicembre 2000, notte di Capodanno, Sara che ha predicato bene, razzola male. Brinda al nuovo anno con le dimissioni dalla banca. Sara sarà la prima operatrice del Pronto intervento di padre Ambrogio. Carlo Alberto festeggia allo stesso modo l'ultimo dell'anno successivo lasciando la multinazionale e con lei la *Rive gauche* della Senna, le *stock option* e i meeting esotici aziendali, raccogliendo la provocazione di Ambrogio e divenendo coordinatore di alcune opere somasche di assistenza.

Il profumo di condivisione e accoglienza instillato dalla pratica quotidiana di accoglienza e dall'idea che la sostiene, conduce i due all'esper-

ienza di residenzialità di una comunità familiare; li conduce «Alla Cascina». Nel frattempo nascono tre figli, Francesco, oggi 21 anni, Maddalena, 18 anni, ed Elia nato nel 2008, parte fondamentale e non retribuita dell'equipe educativa, nonché «ammortizzatori sociali»: i tre fratelli fanno lo slalom tra le furie adolescenti delle ragazze e dei ragazzi che sono entrati in casa. «Crediamo non vi siano particolari specificità che distinguano la nostra casa famiglia da altre realtà della stessa tipologia - spiegano i due coniugi -. Fatte salvo le differenze di temperamento e storia di ogni coppia. Quanto i nostri figli facciano bene alla casa famiglia è stato fin da subito evidente. Quanto la comunità faccia bene a loro, questo lo diranno loro. E credo avremo tre risposte diverse, nella speranza che nessuna delle tre sfoci in denuncia verso i genitori».

CONSEGNA



Domenica a Merate

Si svolgerà domenica 23 giugno, alle 21, al Teatro del Collegio Villoresi di Merate (Lc) la cerimonia di consegna della terza edizione del Premio «Fuoco dentro. Donne e uomini che cambiano il mondo», istituito dalla Diocesi di Milano e dall'associazione di promozione sociale Elikya. I premiati, alla presenza dell'arcivescovo, saranno: don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria; Carlo Alberto Caiani e la moglie Sara Pedroni; Blessing Okoedion, donna nigeriana sopravvissuta alla tratta che ha denunciato i suoi aguzzini ora impegnata come mediatrice culturale e interprete; suor Nabila Saleh che ha vissuto per tredici anni a Gaza e che a causa della guerra è stata per sei mesi rifuugiata nella parrocchia latina; Franco Vaccari, presidente e fondatore di «Rondine Cittadella della Pace». Un premio alla memoria sarà dedicato a suor Luisa Dell'Orto, uccisa nel 2022 ad Haiti dove era la colonna portante di «Casa Carlo», che accoglie i bambini di strada.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



IL TUO ORO HA VALORE E NOI DIAMO VALORE AL TUO ORO! Paolo Cattin

Oro e preziosi in questo momento storico sono un'ottima fonte di investimento.

Per essere certo di ricevere la migliore quotazione di mercato e un pagamento immediato affidati ad Ambrosiano Milano. Ogni giorno con professionalità e trasparenza acquistiamo oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli.

Vieni a trovarci per una valutazione senza impegno.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

Testimonianze dei sacerdoti: un dono per tutti, per sempre

I preti sono un dono grande per la Chiesa, da quando vengono ordinati a quando, avanti con gli anni, continuano a svolgere con passione il loro ministero. Lo testimoniano gli articoli e le interviste dell'edizione di giugno-luglio della *Fiaccola*, la rivista del Seminario. Il numero si apre con le immagini e il racconto delle ordinazioni sacerdotali dello scorso 8 giugno in Duomo e prosegue a ritroso con la cronaca della Festa dei Fiori, che ha accolto a Venegono i preti della Diocesi per stringersi, insieme all'arcivescovo Mario Delpini, intorno ai 17 diaconi e quanti ricordavano significati anniversari, come don Angelo Cazzaniga, padre spirituale di generazioni di seminaristi, che ha festeggiato i cinquant'anni di sacerdozio. «Andate e portate frutto» ha detto mons. Mario Delpini alla Festa dei Fiori, impre-

ziosità quest'anno dalla testimonianza online del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, che ha raccontato le difficoltà della comunità cristiana in Terra Santa e «il coraggio della comunione e della speranza». Dalla Festa dei Fiori si passa alla festa del 1° maggio con le famiglie, che in Seminario hanno pregato per le vocazioni insieme all'arcivescovo. Tra gli altri articoli, la vittoria di Milano al Torneo dei Seminari lombardi e il Meeting chierichetti dello scorso 11 maggio in cui alcuni diaconi hanno portato la loro testimonianza vocazionale davanti a più di 4 mila ministranti.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.



Una vita donata

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Jeff Nichols. Con Michael Shannon, Austin Butler, Tom Hardy, Jodie Comer, Norman Reedus. Genere: drammatico. Stati Uniti (2023). Distribuito da Walt Disney.

Quando l'impaurita Kathy, in sella alla moto di Benny, affascinante ragazzo che ha appena conosciuto, si volta indietro vede delle luci nella notte. Sono i fari del resto del gruppo di motociclisti che sfreccia con loro. Illuminano così il *midwest* americano nella metà degli anni '60. «In quel momento ho visto realmente per la prima volta quegli uomini», dirà la donna al suo intervistatore. È questa la scena migliore del nuovo film di Jeff Nichols, *The Bikeriders*. Un'opera a metà tra un western, in cui i cavalli sono le moto, e *Il padrino*, dove il potente Johnny (interpretato da Tom Hardy) si muove come un don Vito Corleone del «clan» dei motociclisti. Siamo nel territorio di *Easy Rider*, ma se il capolavoro di Dennis Hopper mirava a ri-

«The Bikeriders»: il percorso della vita, da affrontare con i compagni di viaggio

baltare l'immaginario del '69, poco clemente verso il popolo della strada, *The Bikeriders* si interessa più al canto nostalgico di un'epoca tramontata: gli anni d'oro dei *biker*. I suoi personaggi nella prima ora assumono posa da film. Benny, il personaggio interpretato da Austin Butler, resta 24 ore di fronte alla casa della ragazza che gli piace e non si scompone; c'è un mito da rispettare. La loro vita è un'alternativa al sogno americano. La libertà data dalla motocicletta, dalla giacca, dalle birre e dalle sigarette, è libertà anche dal bisogno di avere successo e autoaffermarsi. La comunità che viene a crearsi è una piccola nazione fatta di gente comune, persone scartate (non li vogliono nemmeno al fronte). Il film è tratto dal libro fotografico di Danny Lyon, che qui confronta come personaggio. Le sue interviste so-

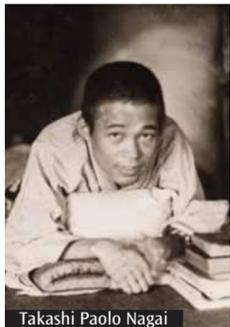


THE BIKERIDERS

no la cornice di un film che inizia in tono maggiore, con molta ironia, e finisce in minore seguendo coerentemente la traiettoria della storia. Il centro tematico di *The Bikeriders* è infatti la morte di una comunità che è stata la casa di tante persone. Dal mito all'impatto con la realtà, dove le nuove generazioni hanno preso dai *biker* solo l'apparenza, non gli ideali. Jeff Nichols non riesce a commuovere come vorrebbe, non azzecca tutti i comprimari (le figure femminili sono deboli), ma ha successo nel dimostrare la sua tesi: per tirare fuori ciò che si è veramente, aiuta a volte sentirsi appartenente a un immaginario. La strada è una forza che trasforma, ma solo se affrontata insieme ad altri compagni di viaggio. **Temi:** comunità, anni '60, fotografie, motociclismo, viaggio, ideali, libertà.

INIZIATIVE

Magenta riflette sulla pace



Takashi Paolo Nagai

Dal ricordo di una guerra fiorisce un messaggio di pace. Era il 4 giugno 1859 quando franco-piemontesi e austriaci si affrontarono a Magenta. La Comunità pastorale Santa Gianna Beretta Molla e San Paolo VI di Magenta (Milano) promuove rievocando quel dramma un percorso per pensare, chiedere e agire la pace. E lo fa con due iniziative. La prima riguarda l'adesione all'appello sottoscritto a Trieste da presidenti ed esponenti delle organizzazioni cattoliche in preparazione alla Settimana sociale. La seconda promuovendo fino a domani a Casa Giacobbe la mostra «Takashi Paolo Nagai: annuncio da Nagasaki, la vita straordinaria di un uomo operatore di pace». Medico e scrittore giapponese, Takashi si convertì al cattolicesimo assumendo il nome di Paolo, sopravvisse nel bombardamento atomico di Nagasaki e visse poi in preghiera e servizio passando alla storia come «il santo di Nagasaki». Aperta dalle 9.30 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22.30, la mostra è stata preceduta dall'incontro «Costruttori di pace, testimoni di speranza» venerdì scorso in sala consiliare. Martedì 25 giugno alle 21.15, infine, al cinema Teatro Nuovo sarà proiettato il film *I bambini di Gaza sulle onde della libertà*.

Cristiano Comelli



L'interno dell'oratorio del Pilastrello di Paderno Dugnano, sulla strada Comasina



La chiesetta del Pilastrello di Bresso, attornata dai palazzi, lungo la Valassina

luoghi. I Pilastrelli: testimoni di fede, tra storia e arte Chiese dedicate a Maria lungo le antiche strade romane

DI LUCA FRIGERIO

Numerosi sono i santuari in terra ambrosiana. E diversi tra questi, per lo più dedicati alla Beata Vergine Maria, recano nel titolo un nome particolare: «Pilastrello». Una caratteristica che in passato aveva già attirato l'attenzione degli studiosi, come monsignor Ambrogio Palestra, indimenticato direttore dell'Archivio storico diocesano negli anni Sessanta e Settanta. Fu lui, infatti, a osservare come questo termine, legato a una chiesa, ma anche a una cascina o a un quartiere, rimanda per lo più alla presenza di una strada di epoca romana, riferendosi evidentemente alla pietra miliare che era posta a ogni miglio dell'antico tracciato. Cippi che, fin dai primi secoli dell'era cristiana, in molti casi furono sacralizzati con l'aggiunta di immagini devote, venendo poi «inglobati» in chiese e cappelle, piccole o grandi, in gran parte ancora oggi esistenti.

Un tema affascinante, sul quale oggi torna una pubblicazione promossa dall'Associazione «La Compagnia del Pilastrello» di Paderno Dugnano dal titolo: *Un abbraccio lungo un viaggio. Alla scoperta dei Pilastrelli: testimoni di fede e di storia* (Ancora Editrice). Il libro è costituito da due parti. Nella prima, firmata da Gianluca Alzati, docente di lettere e scrittore, si racconta l'origine delle «chiese del Pilastrello» attraverso un avvincente romanzo storico, ambientato a metà dell'ottavo secolo, che ha come protagonisti due adolescenti longobardi, fratello e sorella, che cercano di mettersi in salvo durante la discesa dei Franchi in Italia. Nella seconda, invece, Luciano Bissoli, presidente della «Compagnia del Pilastrello» e autore di diversi studi di storia locale, traccia un «repertorio» dei «Pilastrelli», con notizie storiche e illustrazioni fotografiche, allargando il campo anche fuori dalla Diocesi di Milano, in tutta la Lombardia, ma anche in Veneto e in Emilia, dove sono presenti oratori e san-

tuari che recano questa particolare denominazione. Il Pilastrello di Paderno Dugnano che ha dato il via alla ricerca, ad esempio, sorge sulla Strada comasina, al settimo miglio della via romana che da Milano sale tuttora verso Como. Già citata in documenti del XV secolo e nelle visite pastorali di epoca borromaiaca, la chiesetta, che è dedicata alla Beata Vergine della Consolazione, è stata oggetto di diverse trasformazioni e ampliamenti, conservando sopra l'altare un pregevole, pur se ammalorato, affresco realizzato nel 1779 da Gariboldi, pittore attivo anche in Brianza e soprattutto nel santuario di Montevecchia. Di proprietà comunale, a lungo abbandonato, anche per la sua posizione isolata lungo la strada statale dei Giovi, da quindici anni il sacro edificio è stato «adottato» dai volontari della Compagnia, che ne hanno promosso il restauro, la manutenzione e la valorizzazione.

Il Pilastrello di Bresso, invece, appare oggi al centro del paese, e quindi nel «cuore» della comunità e di secolari tradizioni, anche se letteralmente assediato dal traffico e dai palazzi. Tuttavia, anche questo piccolo santuario un tempo sorgeva solitario al quinto miglio dell'antico tracciato romano che da *Mediolanum* portava a *Licinii Forum*, l'attuale Erba, allo sbocco della Valassina: luogo di sosta per i viandanti, di ricovero durante le pestilenze (come sorta di lazzaretto campestre), di preghiera per i contadini e per gli abitanti della zona. All'interno custodisce un vivace ciclo di affreschi seicenteschi, con la presenza dei patroni milanesi (Ambrogio e Carlo) e dei santi di Assisi (Francesco e Chiara), ma soprattutto l'antica effigie della Madonna del Bambino, databile al XIV o al XV secolo, che fu protagonista di eventi miracolosi, come ricordano le cronache del tempo. Comunque, come si diceva, l'elenco dei Pilastrelli in Italia settentrionale è piuttosto corposo. Anche rimanendo solo nei confini ambrosiani, si segnalano quello di Caluzzano di Mediglia (con una deliziosa Madonna del latte di epoca sforzesca); quello di Cusano Milanino (inglobato nel 1640 nel nuovo santuario ora dedicato alla Madonna della Cintura); quello di Desio (il cui toponimo ricorda, appunto, il decimo miglio della strada romana); quello di Dolzago, nel lecchese (dove il «pilastro» decorato fu risparmiato dall'alluvione del 1666); quello di Inzago (oggetto di una particolare manifestazione, quella del «Luminario», dedicata alla memoria dei defunti); quello di Vimodrone (dalla struttura rinascimentale particolarmente pregevole).



Il libro sui Pilastrelli firmato da Alzati e Bissoli

Una devozione, quella per la «Madonna del Pilastrello», che in Lombardia si rafforzò certamente nel Seicento durante la dominazione spagnola, per il riferimento alla venerata Vergine del Pilar di Saragozza. E che non venne mai meno, perché attorno a queste immagini e a queste cappelle lungo le strade si è sempre raccolto un sentimento d'amore verso la Madre di Dio, che è la *Hodigitria*, in greco, cioè Colei che ci indica la via, all'incontro con suo figlio Gesù.

ASTERIA

Arena Chiesa Rossa al via



E-STATE AL CINEMA

Dopo il successo delle precedenti quattro edizioni, il Centro Asteria, la parrocchia Santa Maria Annunciana in Chiesa Rossa e l'Associazione Alveare propongono dal 18 giugno diversi appuntamenti settimanali con i migliori titoli del momento con la rassegna «Estate al Cinema. Arena Chiesa Rossa», al Municipio 5 di Milano. «L'alta qualità della selezione cinematografica risponde al desiderio di avvicinare il pubblico del quartiere periferico sud di Milano, e di tutta la città, a proposte culturali di valore, favorendo un senso di comunità partecipativa e con la speranza di promuovere un ritorno virtuoso al cinema», afferma don Davide Brambilla, direttore artistico dell'Arena estiva. La proposta settimanale sarà così scandita: il martedì è dedicato al cinema italiano; i titoli del mercoledì sono pensati in modo particolare per le famiglie; il venerdì sarà dedicato a titoli d'autore in lingua originale, sottotitolati in italiano; il sabato, invece, si proporranno film cult della stagione, adatti a un pubblico ampio. La proposta sarà arricchita da incontri con attori e registi. Le proiezioni si tengono presso il Campo sportivo di Via Neera 24 alle 21.30 (in caso di maltempo i film verranno proiettati al Cinema Asteria, Piazza Carrara, 17). Per il programma e per ulteriori informazioni: centroasteria.it.

Etica e intelligenza artificiale: la persona al centro delle nuove tecnologie



Venerdì a Lecco il convegno promosso da Ucid e Uneba, con esperti e studiosi del settore

Venerdì 21 giugno, dalle 9.30 alle 13, a Lecco, alla Camera di Commercio, si terrà un evento sul tema «Ai&Care: la persona al centro», organizzato da Ucid, Unione cristiana imprenditori e dirigenti, insieme ad Uneba, Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale, di Lecco. In un momento storico nel quale l'evoluzione della tecnologia e i sistemi basati sull'intelligenza artificiale sono sempre più presenti nel quotidiano, ci si chiede come tali progressi possano sostenere e dare concretezza al valore dell'azione di Ucid e Uneba: la persona al centro. Sono previsti gli interventi di esperti e docenti come Canzio Dusi, Markus Krienke, Franco Molteni, Paola Cattin. La partecipazione è gratuita. Per iscriversi utilizzare il link disponibile su www.chiesadimilano.it.

In libreria

Grampa, quelle parole a servizio della Chiesa

Attraverso una ripresa ragionata delle dieci lettere pastorali (2004-2013) offerte al popolo cristiano del Canton Ticino, *E camminava con loro. Parole a servizio della Chiesa* (Ipl, 208 pagine, 15 euro), a cura di Marco Vergottini, ripercorre i temi maggiori del magistero e della spiritualità del vescovo emerito di Lugano Pier Giacomo Grampa, che nel 2024 celebra il ventesimo anniversario di ordinazione episcopale. L'icona dei discepoli di Emmaus che incontrano sulla via il Signore Risorto (Lc 24,15) è l'immagine scelta dal vescovo

per sintetizzare le sue dieci lettere pastorali (oltre un migliaio di pagine) scritte per la Diocesi di Lugano.

Un concentrato teologico-pastorale che, facendo memoria del cammino compiuto, si apre sugli orizzonti dell'oggi ecclesiale e civile. Per ciascun capitolo, che condensa il contenuto di ogni lettera, vengono messe in luce la proposta teologica, alcune sottolineature di carattere prático-pastorale, con l'aggiunta di un *post scriptum* inedito che punta ad attualizzare il messaggio, aprendosi alle nuove sfide del nostro tempo.



E CAMMINAVA CON LORO

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.
Lunedì 17 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 18 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa am-

brosiana; **alle 21** *Caro padre*.
Mercoledì 19 alle 8.45 Udienza generale di papa Francesco; **alle 10** preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 20 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 21 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*.
Sabato 22 alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*.
Domenica 23 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

